

confronti 2024

Green jobs

Quali strategie per un Ticino sostenibile, competitivo e inclusivo?

Lugano, 3 dicembre 2024



Introduzione



**Confronti:
Green jobs - Quali strategie
per un Ticino sostenibile,
competitivo e inclusivo**

Per garantire un futuro adeguato alle generazioni presenti e future, uno sviluppo ambientalmente sostenibile ed economicamente equilibrato è più che una necessità: è una sfida collettiva. Il Ticino, la Svizzera e molti altri Paesi sono protagonisti di questo percorso, elaborando piani d'azione a lungo termine per affrontare le grandi trasformazioni in atto.

Ma cosa significa davvero progredire nella transizione ecologica? Principalmente, ripensare profondamente i modelli di consumo e produzione, non solo nel settore dell'energia. Vuol dire investire coraggiosamente nelle infrastrutture del futuro, dall'edilizia ai trasporti, fino ai processi industriali. Al centro di questa trasformazione ci sono le professioni verdi (green jobs), destinate a diventare la spina dorsale di una nuova economia, in cui crescita economica e rispetto per l'ambiente viaggiano di pari passo. Parallelamente, alcune professioni andranno incontro a un progressivo declino.

Questo cambiamento creerà quindi nuove opportunità per cittadini e imprese, ma comporterà anche sfide impegnative. Sarà necessario affrontare la riconversione delle competenze, formare le nuove generazioni e accompagnare la transizione di chi oggi è impiegato in settori ad alto impatto ambientale. Non si tratta solo di garantire nuovi posti di lavoro, ma di sviluppare professioni sicure, stabili e capaci di generare valore, all'interno di un contesto lavorativo responsabile e inclusivo.

Quali nuove figure professionali emergeranno? Come le imprese possono restare competitive abbracciando la sostenibilità? E come possiamo progettare un sistema formativo che risponda a queste nuove esigenze, garantendo che nessuno venga lasciato indietro?

A confronti 2024 abbiamo avuto l'occasione di discutere di un futuro in cui le professioni verdi non solo rappresentano una risposta alle sfide ambientali, ma diventano anche motore di una crescita economica sostenibile e inclusiva, capace di preservare il pianeta per le generazioni future.





L'edizione 2024 di confronti si è aperta con il
saluto della Rettrice

Prof. Luisa Lambertini

Università della Svizzera italiana

Insieme, esploreremo come promuovere una crescita economica sostenibile che non solo tuteli l'ambiente, ma garantisca anche equità, inclusione sociale e stabilità lavorativa. Come università, siamo consapevoli del nostro ruolo centrale in questo processo: formare le menti di domani, incoraggiare la ricerca e alimentare il dialogo tra scienza, industria e società.

“È un piacere accogliervi qui all'USI per questa edizione di confronti, l'evento annuale con cui l'IRE, Istituto di ricerche economiche, apre uno spazio di discussione con la cittadinanza su temi rilevanti per l'economia e la società della nostra regione. Proseguendo la filosofia e la tradizione che accompagnano già da molti anni questo appuntamento, IRE e USI insistono quindi sull'idea di “confrontarsi per crescere”, anche in modo responsabile verso le generazioni attuali e future.

Il tema scelto quest'anno è sicuramente uno di quelli sempre più spesso al centro del dibattito accademico, sociale e politico, per il suo carattere urgente e cruciale: la transizione ecologica e il ruolo delle professioni verdi come motore di un futuro sostenibile ed equilibrato.

Viviamo in un'epoca di straordinarie trasformazioni, dove la necessità di conciliare crescita economica e sostenibilità ambientale non è più un'opzione, ma una responsabilità condivisa. Questo cambiamento epocale ci impone di ripensare profondamente i nostri modelli di consumo, produzione e lavoro, non solo per affrontare le sfide del presente, ma per garantire un futuro prospero e sicuro alle generazioni che verranno. Come vedremo, il Ticino, la Svizzera e molte altre realtà nel mondo stanno già tracciando il percorso, sviluppando piani ambiziosi per adattarsi e prosperare in questa nuova era.

Ma sappiamo che non basta fissare obiettivi: dobbiamo attuare strategie concrete e coraggiose. Questo significa anche ripensare l'istruzione, il mercato del lavoro e il ruolo delle imprese in modo da raccogliere le opportunità delle cosiddette “professioni verdi”, destinate a guidare la nuova economia sostenibile.

La domanda centrale, cui questo evento vorrebbe contribuire a rispondere, è quindi la seguente: come possiamo costruire un sistema economico che sia inclusivo e capace di formare e accompagnare ogni individuo e ogni impresa in questa transizione? Oggi, esperti di primo piano provenienti dal mondo accademico, industriale e istituzionale condivideranno con noi le loro prospettive e idee.

Lo sviluppo sostenibile è un asse imprescindibile della pianificazione della politica universitaria al 2028; inoltre, la Casa della sostenibilità ad Airolo sta divenendo sempre più un luogo di incontro per discutere e avvicinare studenti, professori e cittadini ai temi di sostenibilità. Sappiamo che il percorso è ancora lungo, ma attraverso la diffusione e la condivisione di queste misure siamo certi di promuovere un agire più etico, improntato a una sempre maggiore responsabilità verso il nostro ambiente e il territorio che ci ospita.

Vi ringrazio per essere qui oggi, per il vostro impegno e per la vostra volontà di partecipare attivamente a questa sfida collettiva. È il momento di immaginare e costruire il futuro che vogliamo.”





Barbara Antonioli Mantegazzini

Introduzione

Professoressa titolare USI e Vicedirettrice IRE

“Il contrasto al cambiamento climatico richiede un cambiamento strutturale del nostro modo di produrre e consumare energia.”

“La sfida è globale e trasversale: interessa infatti tutti i paesi e tutti i settori dell'economia e della vita quotidiana. Accanto all'innovazione e agli investimenti, il lavoro e le competenze saranno un fattore cruciale per raggiungere gli obiettivi fissati.”

Presentazione della Prof.ssa
Barbara Antonioli Mantegazzini

“La transizione energetica è un processo che coinvolgerà ogni aspetto della società nei prossimi anni, con effetti tangibili su tutti i settori, seppur con intensità e modalità diverse. Le famiglie dovranno affrontare cambiamenti nelle abitudini quotidiane legati all'efficienza energetica domestica, all'adozione di tecnologie più sostenibili e alla progressiva elettrificazione dei consumi. Il settore dei trasporti subirà una trasformazione significativa, con una progressiva riduzione della dipendenza dai combustibili fossili a favore di veicoli elettrici, idrogeno e sistemi di mobilità condivisa. Le industrie, dalle piccole imprese alle grandi multinazionali, saranno chiamate ad adattarsi attraverso l'ottimizzazione dei processi produttivi, l'utilizzo di fonti rinnovabili e l'adozione di tecnologie per la riduzione delle emissioni.

L'impatto di questa transizione non sarà uniforme: i settori energivori, come la siderurgia, la chimica e la manifattura pesante, affronteranno sfide più complesse rispetto a comparti a minore intensità energetica. Tuttavia, l'urgenza di affrontare questo cambiamento è ormai evidente, poiché la riduzione delle emissioni di gas serra e la progressiva indipendenza dalle fonti fossili sono obiettivi non più rinviabili.

Per rendere efficace questa transizione, sarà fondamentale agire su due fronti: da un lato, ridurre progressivamente il consumo pro capite di energia attraverso una maggiore efficienza e consapevolezza nell'uso delle risorse; dall'altro, potenziare in modo continuo la capacità produttiva delle fonti rinnovabili, migliorando l'integrazione delle reti energetiche e incentivando la ricerca e lo sviluppo di soluzioni innovative. Solo attraverso un approccio coordinato e multilivello sarà possibile affrontare con successo la sfida della transizione energetica, garantendo sostenibilità economica, ambientale e sociale.”





Presentazione della Prof.ssa
Barbara Antonoli Mantegazzini

Introduzione*

*La presentazione integrale
è disponibile alla pagina
www.ire.usi.ch/it/confronti/documenti-di-riferimento

**Presentazioni
Keynote**





Prof. Francesco Vona

Keynote Speaker

Professore ordinario di Economia politica presso il Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali (ESP) dell'Università degli Studi di Milano

“Il tema dei green jobs e della carenza di competenze e lavoratori qualificati è cruciale nel contesto della transizione energetica. La transizione non implica solo la creazione di nuovi posti di lavoro, ma richiede una profonda riconversione delle competenze esistenti. Senza adeguati programmi di riqualificazione, settori interi rischiano di perdere competitività e coesione sociale e di incorrere in un disallineamento tra le nuove opportunità e la forza lavoro disponibile.”



Presentazione del Prof.
Francesco Vona

**“Green Jobs -
quali strategie per una
crescita sostenibile
e inclusiva?”**

Presentazione del Prof.
Francesco Vona

La transizione ecologica non è solo una necessità per affrontare i cambiamenti climatici, ma rappresenta anche un'opportunità unica per ridefinire il mercato del lavoro, promuovendo una crescita economica sostenibile e inclusiva. Nel contesto di un Ticino che ambisce a essere un modello di sostenibilità e competitività, è essenziale comprendere come i lavori verdi possano contribuire a trasformare l'economia e quali politiche siano necessarie per sostenere questa transizione. Attraverso uno studio approfondito, questa analisi esplora i lavori verdi, il loro impatto sul mercato del lavoro e le strategie politiche per garantire una transizione equa e inclusiva.

I lavori verdi sono al centro della transizione ecologica, poiché rappresentano le professioni che contribuiscono a ridurre l'impatto ambientale e a promuovere tecnologie sostenibili. Questi lavori si dividono in due categorie principali: i lavori 'brown', ossia occupazioni legate a settori ad alta intensità di carbonio, e i lavori 'green', ovvero le professioni che favoriscono la decarbonizzazione e l'innovazione tecnologica in ambiti come l'energia rinnovabile e la gestione sostenibile dei rifiuti. La transizione verso un'economia verde comporta inevitabilmente vincitori e perdenti. Da un lato, settori innovativi e regioni all'avanguardia beneficiano di nuove opportunità. Dall'altro, i lavoratori e le comunità dipendenti da industrie inquinanti affrontano rischi significativi. Per questo, è fondamentale garantire una transizione giusta, capace di minimizzare le perdite eque e massimizzare i benefici.

Uno dei principali ostacoli alla promozione dei lavori verdi è la difficoltà di misurarne con precisione la portata. Esistono diversi approcci per farlo. Un metodo si concentra sulle occupazioni chiaramente identificate come verdi, un altro analizza i compiti specifici svolti all'interno di ogni professione. Inoltre, i dati sugli annunci di lavoro possono fornire preziose informazioni sulle competenze richieste per i lavori verdi, contribuendo a definire meglio il panorama occupazionale.

Le stime attuali indicano che i lavori verdi costituiscono una piccola ma crescente porzione del mercato del lavoro. Negli Stati Uniti, si attestano intorno al 2-3% del totale, una percentuale simile a quella registrata in Europa. Tuttavia, queste cifre variano significativamente a seconda delle politiche adottate e della diffusione delle tecnologie verdi nei diversi Paesi.



Presentazione del Prof.
Francesco Vona

Perché i lavori verdi prosperino, è essenziale investire nelle competenze. Le professioni verdi richiedono un mix unico di abilità tecniche e trasversali. Le competenze STEM (Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica) sono particolarmente importanti, poiché alimentano l'innovazione e la capacità di progettare soluzioni sostenibili. Allo stesso tempo, le competenze sociali e manageriali giocano un ruolo cruciale nel facilitare la collaborazione tra diversi attori e nel gestire progetti complessi.

La riqualificazione è altrettanto importante per garantire che i lavoratori provenienti da settori ad alta intensità di carbonio possano adattarsi alle nuove opportunità offerte dall'economia verde. Le politiche di formazione dovrebbero essere flessibili e adattabili, consentendo a tutti di acquisire le competenze necessarie per prosperare in un mercato del lavoro in evoluzione.

Uno degli aspetti più interessanti dei lavori verdi è il loro potenziale di offrire un premio salariale rispetto alle occupazioni tradizionali. Tuttavia, questo premio non è uniforme e varia a seconda delle competenze richieste e dei settori. Ad esempio, gli ingegneri che lavorano in ambiti verdi tendono a guadagnare di più rispetto ai loro colleghi in settori tradizionali.

Nonostante ciò, esistono sfide significative. Molti lavori verdi, pur richiedendo competenze avanzate, non sono adeguatamente compensati, creando rischi di sotto-compensazione. Questo rappresenta una barriera che le politiche retributive dovranno affrontare.

Per garantire il successo della transizione verde, sono necessarie politiche mirate. La riqualificazione e il reskilling dovrebbero essere al centro di queste strategie, con un focus sulle competenze tecniche e STEM. Inoltre, è essenziale adottare politiche territoriali per sostenere le regioni e le comunità più colpite dalla transizione.

Le politiche retributive possono anche svolgere un ruolo fondamentale nel mitigare gli effetti negativi della transizione. Meccanismi come l'assicurazione salariale possono aiutare a compensare le perdite economiche, aumentando l'accettazione delle politiche verdi.

La transizione verde è una delle sfide più importanti del nostro tempo, ma anche un'opportunità per ridefinire il futuro. Con le giuste politiche e investimenti, possiamo creare un mercato del lavoro più sostenibile, equo e innovativo. Il Ticino, con il suo impegno verso la sostenibilità, può diventare un modello per altre regioni, dimostrando che la crescita economica e la protezione ambientale possono andare di pari passo.





Moreno Baruffini
Keynote Speaker
Ricercatore Post-Doc IRE

“Una delle sfide più grandi per la Svizzera è allineare la forza lavoro alle esigenze dell’economia verde: il monitoraggio e la pianificazione delle politiche e degli effetti sull’occupazione sono fondamentali.”

“Ogni lavoratore deve poter essere qualificato in modo che le aziende trovino il personale necessario.”

Presentazione del Dr.
Moreno Baruffini

“La necessità di adattare la forza lavoro per rispondere alle esigenze di un’economia sostenibile è identificata come una sfida chiave per garantire competitività e inclusività. Non esiste una definizione universalmente condivisa di “green jobs”. Tuttavia, il concetto generalmente si riferisce a lavori che contribuiscono alla sostenibilità ambientale. La mancanza di una definizione univoca e di dati standardizzati rende complesso il monitoraggio delle politiche per la transizione verde. L’uso di dati in tempo reale, come quelli offerti da Lightcast, migliora la comprensione delle dinamiche del mercato del lavoro e delle competenze richieste. È cruciale investire in politiche di formazione per preparare i lavoratori alla domanda crescente di competenze verdi. La transizione verde rappresenta sia opportunità che rischi per il mercato del lavoro. Un approccio coordinato basato su analisi dei dati, politiche formative e un monitoraggio efficace può favorire una crescita sostenibile e inclusiva.”





Presentazione del Dr.
Moreno Baruffini

“Come misurare l’impatto della transizione verde in Svizzera?”

La presentazione integrale
è disponibile alla pagina
<https://www.ire.usi.ch/it/confronti/documenti-di-riferimento>

**Tavola
Rotonda**

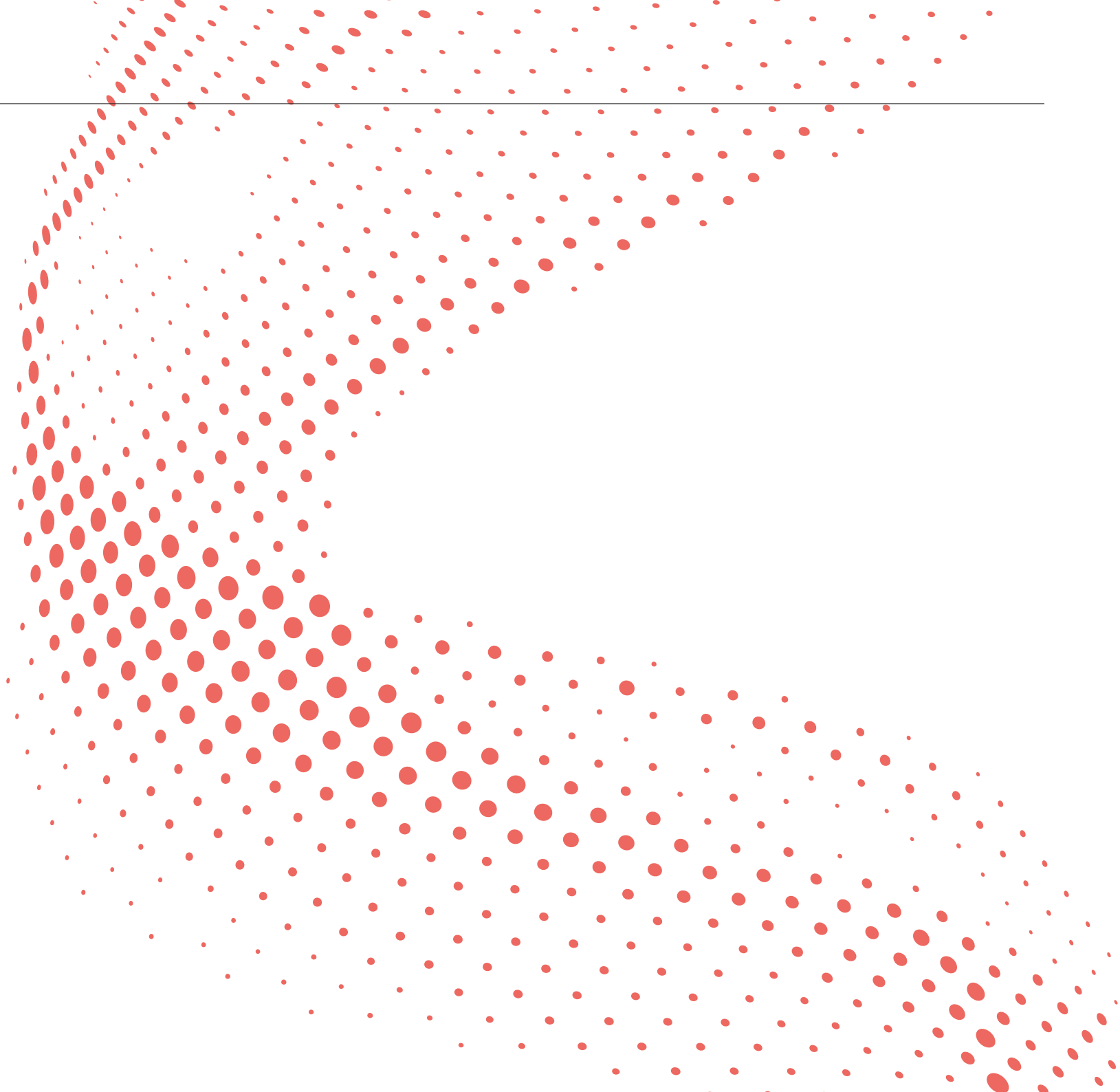


Tavola rotonda

Il focus si è poi spostato sul Ticino, con una tavola rotonda nel corso della quale sono intervenuti:

Prof. Francesco Vona

Professore ordinario di Economia politica presso il Dipartimento di Scienze e Politiche Ambientali (ESP) dell'Università degli Studi di Milano

Nicola Bagnovini

Direttore SSIC-TI

Daniele Farrace

CIO Azienda Elettrica di Massagno (AEM)

Tatiana Lurati Grassi

Ufficio della formazione continua e dell'innovazione

Gianluca Pagani

CSR manager presso Cc-Ti

sollecitate dai ricercatori IRE e dal pubblico.





Nicola Bagnovini
Round Table
Direttore SSIC-TI

“Un progetto o una politica energetica di successo devono coinvolgere i cittadini, gli stakeholder locali e le comunità fin dalla fase di pianificazione. La partecipazione inizia con la sensibilizzazione dei cittadini sui temi dell’energia e del clima, con dati e informazioni trasparenti.”



Daniele Farrace
Round Table
CIO Azienda Elettrica di Massagno (AEM)

“La transizione energetica ha un impatto profondo e duraturo, non solo sul fronte tecnologico, ma anche su quello sociale. In questo contesto, la riqualificazione del personale verso ruoli emergenti e l’acquisizione di nuove competenze rappresentano fattori determinanti per garantire competitività e sostenibilità a lungo termine.”



Tatiana Lurati Grassi

Round Table

Ufficio della formazione continua e dell'innovazione

“Green jobs: nuove opportunità formative per giovani e adulti.”



Gianluca Pagani

Round Table

CSR manager presso Cc-Ti

“Green jobs: un’opportunità per coniugare crescita economica e stabilità occupazionale”.



Nicola Bagnovini
(Direttore SSIC-TI)

“L’energia pulita è un obiettivo concreto, come dimostra l’evoluzione dei pannelli solari. Tuttavia, anche qui ci sono sfide da affrontare e per questo, la ricerca e l’innovazione giocheranno un ruolo fondamentale.”

Rappresento circa 250 imprese associate e 400 in tutto il Ticino, per un totale di circa 7.000 lavoratori. Se poi consideriamo il settore allargato, comprendendo anche gli artigiani, parliamo di 20.000 aziende con un fatturato complessivo di 2,5 miliardi di franchi. Il nostro settore è spesso sotto accusa perché realizziamo infrastrutture, strade e opere edilizie, e quindi veniamo associati alla cementificazione. Tuttavia, operiamo in due ambiti fortemente orientati alla sostenibilità, all’economia circolare e al rispetto dell’ambiente. Il primo riguarda l’attività di cantiere, dove adottiamo misure per ridurre impatti come rumore, polveri e consumi energetici, utilizzando macchinari meno inquinanti e soluzioni innovative. Molte delle nostre imprese hanno ottenuto certificazioni di sostenibilità, rispondendo alle richieste dei committenti sempre più attenti a questi aspetti. Il secondo ambito riguarda l’efficienza energetica degli edifici. Oggi, le abitazioni consumano molta energia per il riscaldamento invernale e il raffrescamento estivo. La sfida è trasformare gli edifici da semplici consumatori di energia a produttori autonomi, riducendo la dipendenza da fonti esterne e, in alcuni casi, creando micro-reti di produzione energetica.



Daniele Farrace

(CIO Azienda Elettrica di Massagno AEM)

“Una peculiarità delle aziende elettriche è che operano in un settore in profonda trasformazione. Da un lato, la transizione energetica sta cambiando le esigenze e le modalità di produzione e consumo dell’energia. Dall’altro, c’è una transizione digitale che sta rivoluzionando il modo in cui le aziende elettriche operano.”

Questi cambiamenti stanno ridefinendo le competenze necessarie all’interno delle aziende elettriche. Per oltre un secolo, questo settore è rimasto relativamente conservativo, poco innovativo e raramente proattivo. Ora, però, nel giro di dieci, venti o trent’anni, queste aziende dovranno trasformarsi completamente. Si tratta di una sfida significativa, e la prima necessità è prendere coscienza di questo cambiamento e delle nuove competenze richieste. Un altro aspetto cruciale è l’evoluzione normativa. Le nuove leggi ci impongono di raccogliere una grande quantità di dati su produzione, consumo e trasporto di energia, con l’obiettivo di ottimizzare l’efficienza del sistema. Tuttavia, raccogliere dati non basta: servono competenze per analizzarli e trasformarli in valore.



Tatiana Lurati Grassi

(Ufficio della formazione continua e dell'innovazione)

“Per rispondere ai bisogni del territorio, bisogna sempre tenere conto delle competenze necessarie e adattare la formazione di conseguenza. Su questo aspetto, il Cantone e il sistema della formazione professionale sono chiamati a un ruolo attivo.”

Un aspetto fondamentale è che, a livello di Confederazione, il sistema della formazione professionale è strutturato in stretta collaborazione con le organizzazioni del mercato del lavoro. Questo significa che le nuove ordinanze di formazione vengono elaborate direttamente da chi conosce le esigenze economiche e ne segue l'evoluzione. Tali ordinanze si traducono poi nello sviluppo di piani di formazione, che vengono implementati nei centri professionali, nei centri interaziendali e nelle aziende stesse. Questo modello di formazione trilaterale è una caratteristica del sistema svizzero e garantisce che le competenze trasmesse siano sempre aggiornate e in linea con le necessità del mercato. In ogni revisione delle ordinanze, sia parziale che totale, il tema dello sviluppo sostenibile viene integrato, assicurando che i nuovi professionisti abbiano una formazione orientata alla sostenibilità. Oltre alla formazione specifica, anche i corsi di cultura generale trattano questi argomenti, sensibilizzando i giovani su queste tematiche.



Gianluca Pagani
(CSR manager presso Cc-Ti)

“Un elemento chiave del nostro successo è stato il lavoro di squadra: scuola, politica, governo e istituzioni economiche hanno unito le forze.”

Grazie a questa sinergia, il Ticino è oggi tra i Cantoni svizzeri che hanno messo in campo il maggior numero di strumenti e iniziative a favore della sostenibilità. Quando sono entrato in Camera di Commercio, circa 15 anni fa, di sostenibilità si parlava poco o per nulla. Oggi, invece, mi occupo esclusivamente di questo. Perciò credo di incarnare perfettamente l'evoluzione di questa professione. Negli anni, la Camera di Commercio ha intrapreso diverse iniziative per sostenere le imprese ticinesi nell'approccio alla sostenibilità. Dal 2016, per esempio, realizziamo annualmente un'inchiesta congiunturale, in collaborazione con le Camere romande. Oltre ai dati economici, chiediamo alle aziende di rispondere su temi specifici, e proprio nel 2016 ci siamo concentrati sulla sostenibilità. Questa indagine ci ha subito mostrato quanto le imprese ticinesi fossero già orientate alla sostenibilità, talvolta in modo istintivo, senza nemmeno rendersene conto.

Conclusioni



**Barbara Antonioli Mantegazzini**

Introduzione

Professoressa titolare USI e Vicedirettrice IRE

In questa edizione di confronti, è emersa con forza la necessità di investire nello sviluppo delle green skills della manodopera, elemento chiave per affrontare le sfide della transizione energetica e garantire un'economia più sostenibile e resiliente. La trasformazione del mercato del lavoro impone un ripensamento delle competenze richieste nei settori strategici, con un'attenzione particolare alla formazione e alla riqualificazione professionale, affinché nessuna fascia della popolazione venga esclusa da questo cambiamento. È stato sottolineato come sia fondamentale favorire un passaggio equo e inclusivo, in cui le opportunità legate all'economia verde siano accessibili a tutti, con misure di accompagnamento mirate per i lavoratori più vulnerabili. La discussione, arricchita dalle domande del pubblico e dall'interazione con i relatori, ha permesso di approfondire scenari e prospettive concrete per un mercato del lavoro in evoluzione. L'evento si è concluso con i saluti di Barbara Antonioli Mantegazzini, che ha ribadito l'importanza di un dialogo costante tra istituzioni, imprese e cittadini per affrontare con successo le sfide della sostenibilità e dell'innovazione.

Considerazioni finali

confronti, giunto alla sua ventunesima edizione, si conferma un punto di riferimento per il dibattito sulle sfide economiche del nostro Cantone. Quest'anno, l'attenzione si è concentrata su un tema di grande attualità: il ruolo della manodopera nella transizione energetica e le opportunità offerte dai green jobs.

L'evento ha accolto circa 150 partecipanti tra esponenti del mondo politico ed economico, accademici e cittadini interessati a comprendere come l'evoluzione del mercato del lavoro possa accompagnare il passaggio verso un'economia più sostenibile. Il successo della formula di confronti è stato nuovamente confermato, dimostrando l'importanza di creare spazi di dialogo su tematiche strategiche per il futuro del nostro territorio.

Durante la tavola rotonda, esperti e pubblico si sono confrontati sulle competenze richieste dai settori emergenti e sulle strategie per garantire una transizione equa e inclusiva. La discussione ha messo in luce il contributo fondamentale delle imprese, chiamate a investire nella formazione e nell'innovazione per affrontare le nuove esigenze del mercato del lavoro. Si è inoltre sottolineata la necessità di politiche di supporto, capaci di agevolare l'adattamento delle aziende e dei lavoratori attraverso strumenti mirati, dalla semplificazione burocratica all'accesso a programmi di riqualificazione professionale.

Ancora una volta, confronti ha dimostrato di essere non solo un luogo di discussione, ma anche un'occasione per costruire visioni concrete sul futuro del nostro cantone.

Vi aspettiamo all'edizione 2025!



Alcuni momenti
dell'evento



Alcuni momenti dell'evento



Alcuni momenti dell'evento



Con piacere vi presentiamo alcuni momenti del pranzo organizzato in occasione del nostro evento annuale dedicato alla transizione energetica e alle professioni verdi come motore di un'economia sostenibile.

Il menù, realizzato con ingredienti stagionali e prodotti tipici della regione, è stato pensato per minimizzare l'impatto ambientale e, allo stesso tempo, riflette l'impegno del nostro Istituto nel sostenere la produzione locale, promuovendo la valorizzazione del nostro territorio e delle sue eccellenze culinarie.

In un'atmosfera di networking e convivialità, si è quindi continuato anche durante il buffet a discutere assieme di greenjobs e sostenibilità!



Alcuni momenti
dell'evento



La sostenibilità, una necessità e opportunità economica

CONVEGNO IRE-USI / Il tema dell'impatto delle politiche per moderare il riscaldamento climatico al centro della 21. edizione di confronti - I cambiamenti dei modi di consumare e produrre avranno delle conseguenze anche sulle professioni del futuro

Generoso Chiaradonna

Lo sviluppo ambientalmente ed economicamente equilibrato non è una moda passeggera. È una necessità per garantire un futuro adeguato alle generazioni presente e future. La transizione energetica implica anche dei cambiamenti dal punto di vista in primis dei modelli di consumo, ma anche dei processi produttivi. Dalla trasformazione in atto scaturiranno vincitori e vinti ma anche delle opportunità imprenditoriali e lavorative. È proprio su questo tema - quello dei «green jobs» - si è incentrata la 21. edizione di «confronti 2024», organizzata dall'IRE, l'Istituto di ricerche economiche dell'Università della Svizzera italiana (USI). Il tema era su «quali strategie per un Ticino sostenibile, competitivo e inclusivo?».

«Uno spazio di discussione pubblica con il territorio e i suoi attori istituzionali su temi rilevanti dell'economia», l'ha definito la professoressa Luisa Lambertini, rettrice dell'USI. «La transizione ecologica e tecnologica», ha proseguito la professoressa Lambertini, «è un motore di sviluppo. E il cambiamento in questo senso non è un'opzione, ma una necessità condivisa per garantire un futuro prospero alle generazioni future».

La professoressa Barbara Antonioli Mantegazzini, vicetrice dell'IRE, ha ricordato come l'obiettivo di contenere il riscaldamento climatico tra 1,5 °C e 2 °C rispetto all'epoca preindustriale (fissata al 1850, ndr) porta con sé anche la ne-



I relatori della conferenza organizzata ieri all'USI di Lugano.

©TIPRESS/CRINARI

cessità di adeguare la struttura produttiva. L'economia mondiale, ha sottolineato la professoressa Antonioli Mantegazzini, consuma ancora troppi combustibili fossili per la produzione primaria di energia. A livello globale l'81% dell'energia primaria è prodotta da derivati del petrolio o dal carbone. Nell'Unione europea il consumo di fonti fossili, ha precisato, è in diminuzione (si è al 68% del totale) ma ancora non basta. La Svizzera è bene integrata nella politica europea con la cosiddetta strategia 2050, ovvero l'azzeramento delle emissioni di CO₂ nell'ambiente. «È ben posizionata rispetto agli obiettivi europei anche grazie a una quota importante di energia prodotta dalle centrali idroelettriche».

La sfida però non è solo quella di creare posti di lavoro, «ma sviluppare professioni sicure, stabili e in grado di generare valore in un contesto responsabile e inclusivo».

Al centro del cambiamento emergono le professioni verdi («green jobs»), destinate a diventare la spina dorsale di un'economia dove crescita e sostenibilità avanzano insieme. Un processo che inevitabilmente lascerà per strada anche dei perdenti. Alcune professioni tradizionali definite dal professore Francesco Vona, dell'Università statale di Milano, «brown» andranno incontro a declino progressivo e inesorabile. Quali professioni sopravviveranno? E quali quelle che emergeranno nel prossimo futuro?

Dai «brown jobs» ai mestieri verdi, la transizione energetica plasma lo sviluppo

Chi vince e chi perde

Francesco Vona ha ricordato al pubblico intervenuto ieri mattina presso l'Aula Magna del Campus Ovest dell'USI la necessità di calcolare un indice di qualità che definisca in modo il più possibile oggettivo cosa è verde e cosa no. Un indicatore, ha spiegato, in grado di calcolare quali professioni verranno impattate dalla transizione ver-

de e soprattutto quali competenze sviluppare per permettere anche una transizione di carriera. Se un minatore di carbone, per esempio, ha il destino segnato, non è così per l'impiegato amministrativo di un'acciaieria che ha più possibilità di riorientarsi verso il settore verde. Un'altra domanda di fondo è anche quella dell'attrattività salariale dei mestieri legati alla green economy. Anche la politica economica, quindi le scelte pubbliche, ha un ruolo importante per evitare «un rischio di populismo contrario alla transizione verde». Da qui la necessità di una re-industrializzazione europea su basi green.

La riflessione è poi proseguita con Moreno Baruffini, ricercatore post-doc all'IRE, che ha portato il discorso sulla misurabilità dell'impatto della transizione verde a una scala nazionale. «Molto probabilmente settori come l'edilizia e l'energia vedranno una forte crescita della domanda di lavoro, grazie all'aumento degli investimenti in efficienza energetica e nelle energie rinnovabili. Tuttavia, la graduale eliminazione delle fonti di energia fossile potrebbe ridurre l'occupazione in alcuni ambiti che richiedono molta manutenzione, come quello dei combustibili fossili».

Una tavola rotonda con Nicola Bagnovini (SSIC-TI), Daniela Farrace, CIO di AEM, Tatiana Lurati Grassi, Ufficio della formazione continua e dell'innovazione, e Gianluca Pagani, CSR manager presso la Camera di Commercio, ha chiuso la giornata con uno sguardo locale sulle dinamiche globali.

Rassegna stampa

[Le politiche verdi? Coerenti e condivise, Ivo Silvestro, La Regione, 02.12.2024](#)

[Il Quotidiano, intervista su confronti, Moreno Baruffini, Francesco Vona, RSI, 03.12.2024](#)

[La sostenibilità, una necessità e opportunità economica, Generoso Chiaradonna, Corriere del Ticino, 04.12.2024](#)

[L'opportunità di essere sostenibile: i green jobs al centro di «confronti 2024», USI, 09.12.2023](#)

Grazie!

Un caloroso ringraziamento va all'Università della Svizzera italiana (USI) con la Rettrice, Prof.ssa Luisa Lambertini, e ai nostri sponsor BancaStato e Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE). Si ringrazia il Prof. Francesco Vona per la sua pregevole presentazione, e i nostri ospiti della tavola rotonda, Nicola Bagnovini, Daniele Farrace, Tatiana Lurati Grassi e Gianluca Pagani, per i loro preziosi e stimolanti contributi. Non da ultimo, si ringrazia il pubblico presente in sala, che ha preso parte alla vivace discussione di chiusura.

Si ringraziano i collaboratori del team IRE per l'efficace coordinamento dell'evento!

Mario Jametti – Direttore

Barbara Antonioli Mantegazzini – Vicedirettrice

Daniela Cattaneo – Responsabile Comunicazione

Stefano Scagnolari – Docente-Ricercatore

Moreno Baruffini – Ricercatore Post-Doc

Davide Arioldi – Ricercatore Post-Doc

Alessandra Motz – Ricercatrice Post-Doc

Veronica Schmiedgen – Ricercatrice Post-Doc

Giulia Operti – Collaboratrice Scientifica e Assistente Comunicazione

Simone Foresti – Dottorando

Fondato nel 1961 a Bellinzona dall'Amministrazione cantonale, precisamente del DFE, l'allora Ufficio delle ricerche economiche (URE) nasceva con il compito di osservare l'andamento dell'economia regionale. Nel 1990 l'Ufficio diventa istituto e viene rinominato Istituto di ricerche economiche (IRE). Nel 1996, l'IRE si trasferisce a Lugano nella sede delle nascenti Facoltà dell'USI, dove nel 1998 viene ufficialmente riconosciuto quale Istituto della neonata Facoltà di scienze economiche dell'USI, impostando la sua attività di ricerca secondo una logica più strettamente universitaria con l'assunzione di dottorandi e ricercatori postdoc. Grazie ai contratti di prestazione cantonale quadriennali stipulati con il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) – un unicum all'USI - a partire dal 2005 l'Istituto ha potuto dare impulso alla ricerca scientifica, promuovendo ulteriormente la sua attività di ricerca applicata per l'economia e le istituzioni cantonali.

Attività

- Ricerca orientata alle attività accademiche (insegnamento, mandati FNS e simili, pubblicazioni, dottorandi, reti di ricerca), rivolta a un pubblico accademico.
- Ricerca applicata alle attività di servizio e consulenza (analisi regionale e interregionale, competitività, politica economica), rivolta alla collettività.
- Attività di servizio e consulenza su temi economici cantonali in un'ottica di competitività nelle sue molteplici dimensioni: economica, sociale, ambientale, con attenzione al (ri)posizionamento relativo rispetto ad altre regioni e sistemi economici.

Ricerca accademica e ricerca applicata

Il campo di ricerca dell'istituto si estende all'analisi e osservazione dell'economia regionale ed urbana nei suoi molteplici aspetti: lo sviluppo di breve e lungo periodo, la competitività e il mercato del lavoro transfrontaliero, i trasporti, la mobilità, le finanze pubbliche, le politiche energetiche ed il turismo con il coinvolgimento, in quest'ultimo campo, nel Master in International Tourism. Lo staff dell'IRE svolge un'ampia attività didattica che copre i campi della microeconomia, dell'economia regionale e urbana, e dell'economia della mobilità del tempo libero e del turismo.

Ricerca applicata e attività di servizio e consulenza

A supporto delle sue attività di ricerca applicata e di servizio, l'IRE ha creato tre osservatori tematici, ognuno dei quali risponde a bisogni specifici espressi dagli ambienti istituzionali ed imprenditoriali, pubblici e privati: l'Osservatorio del Turismo (O-Tur) – mirato all'approfondimento e alla divulgazione della conoscenza nel settore turistico cantonale – l'Osservatorio delle Dinamiche economiche e Mercato del Lavoro (O-De) – strumento di ricerca, analisi e monitoraggio della competitività economica locale – e l'Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia (O-FpE) – mirato al monitoraggio e analisi delle finanze pubbliche e della competitività del settore dell'energia elettrica in Ticino.

Contatti

Università della Svizzera italiana (USI)
Istituto di ricerche economiche (IRE)
Via Buffi 6, CH-6900 Lugano
www.ire.usi.ch
ire@usi.ch

Mario Jametti

Prof. Dr., Direttore
tel. +41 58 666 4269
mario.jametti@usi.ch

Barbara Antonioli Mantegazzini

Prof.ssa titolare Dr., Vicedirettrice
tel. +41 58 666 4624
barbara.antonioli@usi.ch

Daniela Cattaneo

Responsabile comunicazione
tel. +41 58 666 4450
daniela.cattaneo@usi.ch

Stefano Scagnolari

Ph.D. in Economics, Responsabile dell'Osservatorio del turismo (O-Tur) tel. +41 58 666 46 66
stefano.scagnolari@usi.ch; otur@usi.ch
www.otur.usi.ch

Moreno Baruffini

Ph.D. in Economics, Responsabile dell'Osservatorio delle
Dinamiche economiche (O-De)
tel. +41.58 666 4116
moreno.baruffini@usi.ch; ode@usi.ch
www.ode.usi.ch

Davide Arioldi

Ph.D in Economics, Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia (O-FpE) – Re-
sponsabile finanze pubbliche
tel. +41 58 666 4670
davide.arioldi@usi.ch; ofpe_finanzepubbliche@usi.ch
www.ofpe.usi.ch

Alessandra Motz

Ph.D in Economics, Osservatorio Finanze Pubbliche ed Energia (O-FpE) - Re-
sponsabile energia
tel. +41.58 666 4167
alessandra.motz@usi.ch; ofpe_energia@usi.ch
www.ofpe.usi.ch

Con il
sostegno
di



Repubblica e Cantone
Ticino

